SORGENIA
L'ENERGIA SENSIBILE

Il Quotidiano Riccia

SORGENIA
L'ENERGIA SENSIBILE

MARTEDI' 29 MAGGIO 2012 - ANNO XV - N. 147

REDAZIONE CAMPOBASSO

Toro. Fuochi di Sant'Antonio e tradizioni: lettera al sindaco

Falò sacri, regole e devozione La minoranza si 'infiamma'

Archivio

Dal primo giugno e fino al 13 dello stesso mese a Toro ricorre l'usanza di accendere i fuochi sacri in devozione a Sant'Antonio di Padova.Gran parte della popolazione si mobilita e si organizza in piccoli gruppi per allestire i falò durante tutte e tredici le serate che precedono il culmine della festa dedicata al Santo. Ogni fuoco diventa momento di convivialità, la gente si riunisce anche in preghiera recitando il rosario, ha modo di parlare (e perchè no, anche sparlare). Insomma si tratta di uno di quei momenti che caratterizzano da decenni la quotidianità del paese, preludio alla bella stagione estiva. Stavolta un'ordinanza del sindaco ha dato spunto ad una riflessione da parte del gruppo di opposizione *Primavera Torese*. Di seguito pubblichiamo la lettera aperta che è stata inviata all'attenzione del primo cittadino, Angelo Simonelli. *"Gentile signor sindaco, dopo aver letto l'ordinanza n° 12/2012 inerente ai fuochi a S.Antonio, abbiamo raccolto non poche lamentele dai nostri cittadini e i più critici, guarda caso, sono stati i giovani. Alcuni si sono offesi perché, a loro avviso, non si dovrebbero fare domande scritte. Taluni si sono offesi per l'espressione "spirito agonistico" da lei usata, dato che ritengono lo facciano semplicemente per il rispetto delle tradizioni e per stare insieme, non per gareggiare. Altri sono dispiaciuti poiché lei ha dato disposizioni sulle dimensioni massime da poter realizzare e del materiale da poter utilizzare commentando: "Perché quest'anno parla di dimensioni massime e di materiale da poter utilizzare, quando nel "suo" fuoco, l'anno scorso c'erano perfino i fuochi d'artificio, ed ogni anno è uno dei fuochi più grandi che si facciano in paese?". Poi addirittura sanzioni così salate se non si ripristina la condizione ex-ante in mezza giornata? Non sono mancati obiezioni alle sue affermazioni relative alla tradizione locale della "pasquetta", con riferimento alla manifestazione del 6 gennaio 2012, quando, avendo partecipato anche lei col "suo" gruppo, riteneva che la tradizione, così com'era stata interpretata dai giovani (che la portano avanti da anni), fosse stata tradita dalla proposizione di canzoni come "Lo spazzacamino" e le "Tarantelle"... In sintesi le lamentele più ricorrenti: "Ci ha detto come dobbiamo cantare la "pasquetta" ed ora ci vuol dire anche come dobbiamo accendere il fuoco? Insomma, a suo avviso, i giovani non sono proprio capaci di far nulla? O tutto ciò che facciamo è sbagliato?". Ora, per lo spirito di collaborazione cui anche lei accennava nel consiglio di insediamento, abbiamo spiegato ai cittadini che per legge (vedi art.57 T.U.L.P.S.) la licenza ad occupare il suolo pubblico per accendere i fuochi dev'esser data dall'autorità locale; ma per il resto quali spiegazioni possiamo dare? Va bene il rispetto delle norme di sicurezza, ma addirittura decide anche le dimensioni massime della catasta di materiale da ardere? E cosa dobbiamo aspettarci allora, che ogni sera il personale autorizzato venga col metro a misurare le dimensioni dei nostri fuochi? L'ordinanza, signor sindaco, in parole povere ha scoraggiato più di qualcuno che ad oggi sta pensando se accendere o no il "suo" falò. Il gruppo di minoranza spera si possano chiarire tali passaggi a tutta la popolazione, in modo da poter vivere, nella tranquillità e nella spensieratezza di sempre, una splendida tradizione come quella dei fuochi a S.Antonio che il nostro paese porta avanti da secoli. Per lo spirito di collaborazione che ci contraddistingue e per il bene della nostra popolazione, restiamo in attesa di una sua risposta chiarificatrice".*

E il comitato Sant'Anna di Jelsi si assicura un concerto grandioso

Tornando all'altra sera, che dire del supporto musicale? Della competenza dello staff tecnico? Della maestria dell'artista-fotografo di scena, l'inglese Mark Cooper? Il cantante si è attorniato di veri, grandi professionisti: Valerio Giambelli, capogruppo: chitarre elettriche ed acustiche, Andrea Mei già autore di pezzi storici per i Nomadi come "Sangue al cuore": piano, hammond, fisarmonica; Jean Pierre Rodriguez, un mostro di simpatia, alle percussioni; Tommy Graziani, figlio del noto Ivan Graziani: batteria; Antonio Rigo Righetti, esperto nel basso elettrico.

Un tutt'uno! Un entusiastico, partecipativo tutt'uno: amicizia, stima e professionalità!... L'indiscusso successo di questo concerto, è stato il vero solo modo, la sola risposta da dare a quella sparuta manciata di gufi nell'ombra, che tentano ancora con goffaggine di screditare qualità e onestà: contro chi sul palco ha saputo controbattere con i fatti, non con le chiacchiere!... La scelta a quarantasei anni di Danilo, può essere riassunta nelle parole di Massimo Cotto, giornalista esperto che sa guardare le cose con occhio disincantato: "Dopo 19 anni nei Nomadi, praticamente una vita, Danilo Sacco si affaccia alla finestra e vede un orizzonte diverso. Altre strade, altre sfide. Altre verità da cercare o trovare, perché il senso di un cammino lo trovi proprio quando smetti di cercarlo. Solo un folle avrebbe fatto ciò che ha fatto lui: lasciare un gruppo che è un'istituzione, che rinasce cento volte l'anno su cento palchi diversi, che ha scritto pagine indelebili (alcune anche grazie a Danilo) nel grande libro della canzone italiana. I Nomadi erano, artisticamente parlando, un conto in banca, un assegno circolare. Danilo Sacco ha dato un calcio a tutto. Ha salutato, ringraziato, incassato qualche metaforico schiaffo e ha scaldato le chitarre. Da bravo buddista non si preoccupa del futuro, perché il futuro non esiste, conta solo ora e adesso; da divoratore di libri ha fatto suo l'insegnamento di Pablo Neruda: "Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marcia, chi non rischia e non cambia colore dei vestiti". Danilo Sacco è pronto a correre lungo altre vie del vento, senza tradire i vecchi ideali ("perché chi tradisce non è un uomo"), senza dimenticare quel che è stato. Nella sua casa di Agliano Terme, tra gatti e buon vino, ha radunato vecchi e nuovi amici musicisti. Ha scritto quel che doveva scrivere, canzoni che rappresentano la logica evoluzione di uno che è stato per due decenni nei Nomadi. Gli ideali sono quelli di sempre, sono cambiate le parole e i suoni per raccontarli. Nuovi abiti per vecchie cerimonie direbbe Leonard Cohen. *"Non camminerò mai"*, uno dei pezzi principali di Danilo, è fonte battesimale, un piccolo, ma prezioso viatico per l'album che uscirà il 5 giugno e che avrà un titolo che dice tutto: *"Un altro me"*. Sempre se stesso, anche se diverso. Danilo Sacco ha mille storie da raccontare. Io sono con lui in questa sua nuova vita."

Ora il tour continua. Jelsi, il Molise, si sono assicurati una novità, un cavallo di battaglia vincente: il Comitato S. Anna può dormire sonni tranquilli: il 26 luglio, con la Festa del Grano, ci sarà un grande concerto!

Il regista molisano al primo concerto della ex voce dei Nomadi

Danilo Sacco e Pierluigi Giorgio L'amicizia che diventa creativa

E' andata! Alla grande! Il concerto di Danilo Kakuen Sacco, già voce dei Nomadi - tanto atteso, auspicato dai più, criticato dai delusi abbarbicati al vecchio gruppo per la scelta di separazione - ha avuto finalmente i suoi natali: a due passi dal lago di Lecco, contesto naturalistico senza alcun dubbio tra i più belli della Lombardia.

Chi ha conosciuto Danilo nel passato, sa che sul lavoro non si è mai risparmiato ed ha sempre dato il massimo, anche dopo l'infarto, anche nelle ultime date di dicembre quando ormai era stato annunciato il distacco dalla storica band. Ma la sera del 24 maggio non si è mai visto un Danilo così; non si è mai ascoltato un Danilo così! Adrenalina, trasporto, potenza, entusiasmo, partecipazione, energia pura, coraggio: CUORE! La sua voce ha superato il muro del suono, il suo darsi, la sua partecipazione, quella di qualsiasi barriera tra palco e spettatori ove la comunicazione di canto, musica, animo rimbalzava in una reciproca, strettissima osmosi direttamente tra il cantante e la platea. Undici pezzi inediti scritti di suo pugno (undici vere chicche!) e poi Guccini, Mei, De Andrè, il noto cantautore Massimo Bubola che ha duettato in un paio di occasioni: "Il cielo d'Irlanda" lanciato dalla Mannoia e "Fiume Sand Creek" interpretato da De Andrè. Bubola ha anche cantato "Dove scendono le strade" scritto proprio per l'occasione per l'amico Sacco. Due ore e mezzo di concerto in un continuo ritmo ascensionale, senza pausa né respiro: teso! Straordinaria la partecipazione del pubblico presente, compreso quella dei numerosi "Fan Club Danilo Sacco" giunti da varie parti d'Italia: non si sa come, ma a volte -magia della serata, della comunicazione di testo e note- sembrava cantassero all'unisono le parole di canzoni sentite in assoluto per la prima volta. Mai titolo di concerto fu più appropriato: "Un altro me", un nuovo Danilo, forse il vero Danilo ad ampio respiro, libero (Kakuen), che può finalmente volare, librarsi, espandere la sua anima senza più limitazioni né catene: "… Un altro me, un'altra vita…". E Danilo è anche nel "manifesto iniziale" interpretato con intensità dal narratore Pierluigi Giorgio: "Invictus" di W. Ernest Henley "Dal profondo della notte che mi avvolge, buia come il pozzo più profondo, che va da un polo all'altro, ringrazio gli dei, chiunque essi siano, per l'indomabile anima mia. Nella feroce morsa delle circostanze, non mi sono tirato indietro, né ho gridato per l'angoscia. Sotto i colpi d'ascia della sorte, il mio capo è sanguinante, ma indomito. Oltre questo luogo di collera e di lacrime, incombe solo l'orrore delle ombre, eppure la minaccia degli anni, mi trova e mi troverà senza paura… Non mi importa quanto sia stretta la porta, quanto piena di castighi la vita; io sono il padrone del mio destino, io sono il capitano della mia anima!" Sì, invictus: mai sconfitto! Nonostante sia passato attraverso serie peripezie di salute; la separazione dalla moglie, la morte del padre… Soprattutto nonostante le denigrazioni (sparse su facebook e altri spazi che spesso evidenziano il sasso, ma nascondono la mano del lanciatore)in merito alla sua scelta di andarsene dai Nomadi: meditata, conflittuale, sofferta, annunciata con correttezza da molto tempo! E poi, se i Nomadi -che ora non se la passano proprio bene- avessero voluto tenerselo, non sarebbe stato affatto difficile: Danilo non aveva alcuna intenzione di mollare il gruppo verso cui nutre indubbia riconoscenza: chiedeva solo qualche rettifica, qualche accorgimento in più, quel tanto di spazio creativo. Ora Danilo -circondato da un ambiente il più possibile sereno- deve solo pensare a fare ciò per cui è portato: cantare, meditare, creare!

Danilo Sacco e Pieluigi Giorgio